CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Venerdì 14 Aprile 2023

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'evento

09277 09277

# Rete Destinazione Sannio alla Fiera di Paestum: una vetrina per i comuni sanniti

Da oggi e fino a domani a Paestum è in programma la prima edizione della Fiera "Open - Outdoor Experiences": la Rete Destinazione Sud (Strategie condivise per lo sviluppo) partecipa alla Fiera di Paestum (SA). All'evento, che si caratterizza non solo per la presentazione delle offerte turistiche dei territori, sono previsti appuntamenti di approfondimento, meeting degli operatori delle diverse specialità, presentazione delle tante opportunità.

Ospite della edizione è anche "Destinazione Sannio", ovvero l'aggregazione territoriale della provincia beneventana, che con le tre altre Destinazioni campane già attive, intende promuovere il territorio non solo sotto il profilo turistico, ma anche per le altre opportunità e potenzialità che possano costituire fattore di attrazione (gastronomia, paesaggi, prodotti d'artigianato di eccellenza, etc.).

Di tutto questo si è parlato nel corso dell'annunciata Conferenza stampa svoltasi nella sala consiliare della Rocca dei Rettori, promossa da Rete Destinazione Sud e Destinazione Sannio, con la partecipazione del Presidente della Provincia Nino Lombardi; dei Sindaci di Benevento, Clemente Mastella, di Solopaca, Pompilio Forgione, di Guardia Sanframondi, Raffaele Di Lonardo, di Torrecuso, Angelino Iannella, e di Morcone con la rappresentante Rossella Del Prete; Costantino Caturano, Presidente Parco Regionale Taburno-Camposauro, Michelangelo Lurgi, Presidente Rete Destinazione Sud e Teresa Romano, Coordinatrice Rete Destinazione Sud - Ritorno in Italia 2023-2028; La Rete Destinazione Sud è costituita da Imprese, tour operator, agenzie di viaggio, strutture ricettive, società di consulenza e dell'information technology, ristoratori, società di trasporto, reti d'impresa e consorzi del Sud Italia: l'obiettivo è quello di fare squadra con gli Enti locali per delineare, di comune accordo, una strategia di promozione territoriale ai fini turistici. La Rete nasce a seguito del progetto "I Turismi", promosso da Fondirigenti, Federturismo, Confindustria, dalle Associazioni degli Industriali e dei Dirigenti di Potenza, Matera, Cosenza, Lecce, Salerno, Siracusa, e Nord Sardegna, e con il patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.

Il progetto aveva l'obiettivo di creare i presupposti per la competitività del Mezzogiorno e si è sviluppato dal 2007 al 2011 in 12.500 ore di formazione, assistenza, formazione a distanza, site visit in Italia e all'estero, e sperimentazione on the job. Alla chiusura dei lavori del progetto, un gruppo di imprenditori che aveva partecipato all'iniziativa si adopera per favorirne la continuazione e valorizzare i risultati che aveva prodotto. Il primo passo viene fatto il 30 ottobre 2012 a Salerno, nella sede di Confindustria, con la presentazione di una proposta di aggregazione dal titolo "Mettiamo in Rete il Territorio" da parte della Giroauto Travel di Salerno (Tour Operator).

Il progetto in atto per la Rete si chiama: "2023 Anno del Turismo di Ritorno. Alla Scoperta delle Origini" ed è rivolto ai nostri connazionali residenti all'estero e agli oltre 70 milioni di connazionali di 2ª, 3ª e 4ª generazione. L'idea che muove il progetto è quella di rilanciare l'immagine dell'Italia e di promuovere il Paese attraendo turismo e investimenti, favorendo l'export, gli incontri commerciali e creando collaborazioni stabili con i nostri connazionali. Il Turismo di Ritorno sarà una leva che ci consentirà, attraverso la promozione delle tradizioni regionali, delle eccellenze, dei borghi e dei territori da dove è partita l'emigrazione, di intercettare i nostri connazionali che sono interessati alla ricerca delle proprie origini e a conoscere l'Italia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

14-APR-2023
da pag. 2 / foglio 1 / 2

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**LAVORO E TASSE** Per le aziende la direzione del Governo è giusta: dare alle famiglie più capacità di spesa

# «Cuneo fiscale, fare di più»

## *Gli imprenditori napoletani giudicano positivamente il taglio: «Ma le risorse sono poche»*

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

**NAPOLI.** Il taglio aggiuntivo del cuneo fiscale (3 miliardi) per i lavoratori dipendenti con redditi fino a 25mila euro lordi, stabilito nel Def del Governo per la seconda parte dell'anno, va nella direzione auspicata dagli imprenditori napoletani, trattandosi di una misura per mettere più soldi in tasca ai lavoratori dipendenti e quindi dare slancio all'economia.

**«MAGGIORE CAPACITÀ DI SPESA».** «La direzione dell'intervento è quella giusta». A sostenerlo è Pasquale Lampugnale, presidente regionale campano e vicepresidente nazionale Piccola Industria di Confindustria con delega ad Economia e Finanza: «Abbiamo sempre detto che il taglio del cuneo fiscale è una misura prioritaria per la nostra economia perché attribuisce alle famiglie una maggiore capacità di spesa, cosa ancora più importante in questo contesto di alta inflazione e bassa crescita, e permette quindi di rilanciare i consumi».

**PROPOSTA INIZIALE DA 16 MILIARDI.** Lampugnale sottolinea che «ovviamente è sempre possibile fare di più, soprattutto in termini di risorse da destinare a questi interventi».

Poi ricorda che eravamo partiti infatti da una proposta di 16 miliardi di euro, che avrebbe restituito nelle tasche dei lavoratori 1.223 euro all'anno a famiglia entro i 35mila euro di reddito e avrebbe dato una spinta maggiore all'economia, mentre ci siamo fermati invece a uno stanziamento di soli 3 miliardi. Auspichiamo in tal senso una maggiore concentrazione delle risorse sugli interventi prioritari, come appunto è il taglio del cuneo fiscale, anziché una loro frammentazione fra più misure».

A sostenere che si poteva fare di più è anche Fabio De Felice, Fondatore di Protom: «Ci rendiamo conto che le risorse disponibili sono state concentrate per rispondere al caro energia e a quegli impegni improcrastinabili già presi dal Governo precedente, ma di certo in un momento di difficoltà lo sforzo è certamente condivisibile».

Tuttavia, aggiunge De Felice, «la speranza che questo nuovo Governo facesse scelte coraggiose, magari anche impopolari, e concentrasse le risorse sulla crescita di un'idea Paese, onestamente la nutrivo».

**«LA COPERTA È CORTA».** Anche per Massimiliano Canestro (Sms engineering) si poteva fare di più: «Non è una riduzione robusta, ma la soluzione di sostenere i salari senza aumentare il costo del lavoro delle imprese va nella direzione giusta in un periodo contrassegnato dal carovita. Certo, la coperta è corta ma è usata in questo caso in maniera equa. I precedenti governi hanno sbandierato al vento solo parole».

Canestro sottolinea che «se questo Esecutivo avrà la capacità di mettere insieme anche altri provvedimenti necessari a scavallare il 2023 l'economia potrà ripartire bene».

**GLI AGRICOLTORI CHIEDONO D'INTERVENIRE SUL DECRETO FLUSSI.** Anche il mondo agricolo campano vede con soddisfazione il taglio del cuneo fiscale, anche se il settore gode di altre agevolazioni, come sostiene Raffaele Amore, presidente Cia Campania: «Condividiamo la decisione di intervenire nuovamente sul cuneo fiscale per mettere più soldi in tasca ai lavoratori ed incentivare i consumi, ma allo stesso tempo chiediamo al Governo di migliorare il decreto flussi per recuperare manodopera nel settore agricolo che ha bisogno di almeno 100mila addetti nel Paese, mentre il provvedimento ne prevede meno della metà».

**«SERVE UNA DECONTRIBUZIONE PER LE PMI».** Infine, per Anna Lepre (Lepre Group) i tre miliardi di meno tasse sulle buste paga sono «solo un accenno di ciò che in realtà va fatto sul quel fronte ma in maniera strutturale. Tutto sommato è un tentativo da parte del Governo di approcciarsi al problema, augurandoci che poi la misura si allarghi e preveda un investimento maggiore ed una decontribuzione capace di venire realmente incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese».

*«Serviva una riduzione da sedici miliardi, ci siamo fermati a tre. Puntare a rilanciare i consumi»*

*«Giusto sostenere i salari senza aumentare i costi per le imprese. Scavallare il 2023»*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

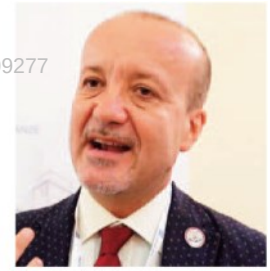
ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it


Pasquale Lampugnale


Fabio De Felice


Raffaele Amore


Massimiliano Canestro


Anna Lepre

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

14-APR-2023
da pag. 9 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Zes, investimenti per 400 milioni

## *Tre multinazionali destinano capitali in Campania grazie alla zona economica speciale*



**NAPOLI.** «Nei primi mesi del 2023 siamo già riusciti ad attrarre investimenti per circa 400 milioni di euro: questo è l'ammontare delle somme che impegneranno La Doria, Unilever e Leonardo». L'assessore regionale alle Attività Produttive, Antonio Marchiello, ha tracciato quelle che sono le nuove linee guida per una situazione attuale fatta di opportunità e prospettive. L'assessore ha sottolineato come la Regione stia «lavorando anche per fornire alle imprese tutte le condizioni favorevoli per investire in Campania, in primo luogo la sburocratizzazione delle procedure. Avevamo bisogno di strumenti ad hoc per far funzionare le Zes e va dato atto del grande lavoro che sta portando avanti il commissario straordinario, Giosy Romano. Inoltre, complessivamente, la Regione ha stanziato per le imprese risorse per 1 miliardo di euro. Infatti, in questi giorni partiranno nuovi bandi per progetti di investimento dai 3 a 15 milioni di euro. Il nostro compito è supportare le imprese, creando in primis occupazione, che è ciò di cui il nostro territorio ha bisogno». All'incontro sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni regionali e nazionali, degli istituti bancari, delle imprese e del mondo universitario. Erano presenti, tra gli altri: il commissario straordinario della Zes, Giosy Romano, Mirko De Falco, amministratore delegato Farmiva Medicinali, Francesco Nappo, Italy Expansion Director Scannell Properties, Ferdinando Natali, Responsabile Sud di Unicredit, Riccardo Realfonzo, direttore del Consorzio universitario Promos Ricerche, Francesco Tavassi, Presidente di Temi/Gls, Luigi Traettino, presidente Confindustria Campania. Il commissario straordinario Giosy Romano *(nella foto)* ha sottolineato «il notevole impulso che hanno fatto registrare, negli ultimi mesi, gli investimenti in area Zes. Dal 2017 sino a metà 2022, prima dell'istituzione dello Sportello unico, sono stati circa 455 milioni di euro di investimenti. Da metà del 2022, attraverso l'autorizzazione unica, abbiamo contato nuovi investimenti per 300 milioni di euro e 2.000 nuovi addetti. Oggi la sfida è agganciare le Zes alla nuova programmazione Pnrr». Secondo, Claudio Ricci, amministratore delegato Interporto Campano: «Occorre una strategia di marketing territoriale per capovolgere la percezione negativa che hanno gli investitori internazionali nei confronti del nostro territorio».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



# Sos appalti e affidamenti «in serie» l'Anac segnala anomalie nel Sannio



LO STUDIO

**Domenico Zampelli**

Appalti senza comunicazione di aggiudicazione, contratti aggiudicati alla medesima azienda, valori sotto soglia per favorire l'affidamento diretto. È qui che si annida il rischio corruzione in provincia di Benevento. Lo afferma l'Anac, che ha reso noti attraverso una dashboard interattiva i risultati di un progetto di ricerca finalizzato alla misurazione del rischio di corruzione in ambito territoriale. Attività utile per sostenere la prevenzione e il contrasto all'illegalità e promuovere la trasparenza nell'azione della Pubblica amministrazione. L'authority anti-corruzione ha individuato 17 indicatori di rischio, che funzionano come red flags o alert che si accendono quando si riscontrano una serie di anomalie, un po' come le spie del cruscotto di un'auto o i software di rilevazione di un antivirus. Questi indicatori, definiti attraverso l'attività di diversi attori istituzionali, accademici, del mondo della ricerca ed esponenti di organizzazioni non governative, sono stati applicati all'operato di 48 stazioni appaltanti in provincia: un elenco che comprende l'Azienda ospedaliera «San Pio», Valisannio, Asl Benevento, Amministrazione provinciale, i maggiori Comuni a partire da Palazzo Mosti, Unisannio, Asia, Prefettura, scuole, Comunità montane e parrocchie.

**DATI «SOSPETTI» SU TRE INDICATORI COME NELLE PROVINCE DI CASERTA E SALERNO MA FANNO MEGLIO NAPOLI E AVELLINO**

## I RISULTATI

L'analisi spazia negli ultimi anni, ma osservando in particolare i dati del 2022 il risultato dello screening è stato ok per 14 dei 17 rilevatori, il che vuol dire «alert» per un rischio corruzione riscontrato in tre tipologie di controllo. Per quanto riguarda il Sannio, il primo rilevatore con dati «sospetti» riguarda l'inadempimento all'obbligo di comunicazione dei dati alla Banca dati nazionali dei contratti pubblici, con particolare riferimento all'aggiudicazione della procedura. Questa, secondo l'esperienza Anac, è manifestazione di cattiva condotta delle amministrazioni, che potrebbe essere collegata a un maggior rischio di corruzione. Il secondo «alert» riguarda la proporzione di contratti aggiudicati da una stazione appaltante alla medesima azienda: le statistiche dicono che quanto più sono numerosi, tanto maggiore è il rischio di corruzione. E i dati sanniti si attesterebbero al di sopra della soglia di normalità. Impongono attenzione anche i risultati legati al grado di addensamento degli appalti su valori leggermente inferiori alle soglie previste dalla normativa, così da determinare un affidamento diretto. Spesso, spiega l'authority, questo potrebbe essere frutto di un comportamento volto a non oltrepassarle al fine di eludere il maggior confronto concorrenziale e controlli più stringenti e accurati generalmente previsti per gli appalti sopra soglia. Comportamento che la letteratura internazionale associa a un maggior rischio corruttivo. Nel resto della Campania, il numero di «sforamenti» sanniti è uguale a quelli di Caserta e Salerno. Nel primo caso emergono mancata comunicazione aggiudicazioni, eccessivo numero di offerte escluse (rischio di strategia di selezione) e affidamenti alla stessa ditta, mentre a Salerno si riscontra inadempimento comunicazione aggiudicazione e fine lavori oltre che addensamento appalti con valori sotto soglia. Solo due «alert» per le province di Napoli (inadempimento comunicazione fine lavori e affidamenti alla stessa ditta) e Avellino: «alert» per mancata comunicazione aggiudicazioni e tempistica troppo stretta. Secondo l'Anac un periodo di pubblicità del bando estremamente ridotto può rendere difficile (se non impossibile) la preparazione di offerte adeguate da parte delle aziende non collegate alla stazione appaltante da rapporti particolari, laddove invece le aziende collegate potrebbero essere state informate in anticipo e informalmente dalla stazione appaltante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14-APR-2023
da pag. 20 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Primi ok ai finanziamenti nella formazione esclusi dagli aiuti di Stato

00259 00259

**Il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «Confermo l'impegno a sostenere questa richiesta»**

**Competenze**

## Avanza la proposta di Fondimpresa rivolta all'Europa

**Claudio Tucci**

Coro di «Sì» alla proposta di Fondimpresa rivolta all'Europa di escludere il finanziamento alla formazione dal novero degli aiuti di Stato (si veda Sole24Ore dell'11 aprile). «Confermo l'impegno a sostenere questa richiesta», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta ieri in chiusura della due giorni («Il Lavoro al Centro») organizzata dal Fondo nella sede di Confindustria a Roma.

Calderone ha assicurato il sostegno del governo alla formazione continua, e in particolare a Fondimpresa, nata su input di Confindustria-Cgil, Cisl e Uil, che è il più grande fondo interprofessionale italiano con oltre 211mila aziende aderenti e circa 5 milioni di lavoratori (rappresenta il 51% del mercato), perchè, ha spiegato la titolare del dicastero di Via Veneto, «investe in qualità».

D'accordo il vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe: «Se oggi le sfide dell'occupazione sono il calo demografico, la poca inclusione (specie di giovani e donne, ndr) e il mismatch, è fondamentale puntare sulla formazione, superando tutti i disincentivi esistenti. I Fondi, se opportunamente sostenuti, possono svolgere un ruolo importante sul fronte delle politiche attive, a cominciare dalla gestione delle transizioni occupazionali».

Del resto, ai Fondi interprofessionali il Legislatore ha assegnato un ruolo centrale nel rilancio delle politiche attive e della formazione (si aspetta ora di concretizzare queste previsioni); e come ha ricordato il presidente di Fondimpresa, Aurelio Regina, «non esiste crescita senza risorse adeguatamente formate in grado di progettare il cambiamento, gestirlo ed operare in modo efficace ed efficiente».

Il futuro, insomma, si gioca sulle competenze del capitale umano. E per questo , ha aggiunto Giorgio Graziani, segretario confederale della Cisl, «è paradossale che il finanziamento alla formazione continua venga equiparato agli aiuti di Stato, visto che parliamo di risorse che derivano dalla contribuzione delle imprese. Per noi questa normativa va superata».

E sulla stessa linea anche il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Quella di Fondimpresa, di valutare diversamente gli investimenti in formazione, ci sembra una buona idea perché quando si parla di sviluppo, questi investimenti non bisogna considerarli come debito, ma come un percorso che costruisce il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677



14-APR-2023
da pag. 9 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# «Sul payback lo sconto non basta, anche pazienti a rischio e Pmi falliranno»

00259 00259

**Dispositivi medici**

## Le imprese del biomedicale ribadiscono che la misura resta ancora devastante

**Marzio Bartoloni**

Una «norma ingiusta» e «inapplicabile» che provocherà la «chiusura delle piccole imprese» con migliaiai di posti di lavoro persi e la fuga e il «disinvestimento delle grandi». Questo il primo effetto del payback nonostante lo sconto di 1,1 miliardi previsto dal decreto bollette che costringerà comunque entro il 30 giugno le imprese a pagare ancora 1 miliardo frutto dello sfondamento del tetto di spesa per gli acquisti di dispositivi medici tra il 2015-2018. Un meccanismo (il payback) introdotto nel 2015 ma mai finora applicato che prevede che le imprese del settore - un comparto composto da 4500 aziende- restituiscano alle Regioni circa il 50% di questo sfondamento. Ma per le imprese del biomedicale - ieri ascoltate in commissione Affari sociali della Camera nel ciclo di audizioni dell'ultimo decreto bollette - c'è anche un secondo effetto che si scaricherà sui medici e gli operatori e soprattutto i pazienti: a rischio sono le forniture di dispositivi medici agli ospedali - dalle semplici garze e siringhe fino a Tac ed ecografie - che potrebbero prevedere interruzioni, ma nel medio lungo periodo ci sarà anche «un abbassamento della qualità» degli stessi dispositivi e un rialzo dei prezzi «con rischi di oligopolio e monopolio». Per questo Confindustria dispositivi medici - tra le associazioni audite ieri - chiede anche « garanzie normative» per le future richieste per gli anni 2019-2022 con « l'abrogazione del meccanismo del payback in quanto il ministero della Salute - spiega il presidente Massimiliano Boggetti - ha gli strumenti di governance per il settore che sono le gare e il recente istituito osservatorio dei prezzi; con il Mef che ha la clausola di salvaguardia che sono i tetti di spesa negoziati con le Regioni».

Anche Fifo e Pmi Sanità - che rappresentano soprattutto la platea delle piccole e medie imprese, le più colpite da questa misura - chiedono l'abolizione tout court del payback che per molte di queste Pmi significa dover sborsare tra poco più di 60 giorni «il 30-40% del proprio fatturato», il che significa «non poter sopravvivere». Le due associazioni - che saranno in piazza a Roma il 17 aprile - chiedono subito una sospensione dei pagamenti fino a fine anno e poi il superamento della misura, almeno per quanto riguarda le Pmi. Già quando si stava studiando il decreto varato a fine marzo si era provato a studiare un meccanismo che escludesse dai pagamenti almeno le piccole e medie aziende, ma poi non si era fatto nulla anche perché si rischiava di approvare una norma illegittima. Al momento però non sembra ci siano margini per un nuovo intervento come fa capire anche il Def appena varato dove si "consiglia" di mettere da parte le risorse per i ricorsi che sono stati già presentati a pioggia dalle imprese ai vari Tar. Anche se lo stesso decreto prevede che per poter accedere allo sconto da 1,1 miliardi (sui 2,1 miliardi totali previsti in origine) le aziende devono rinunciare ai tribunali.

Ieri sono state sentite anche le Regioni che hanno ribadito come i fondi del payback servano per chiudere i bilanci del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



**Alta tensione.** Associazioni sul piede di guerra per le misure sul payback

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Pnrr, il 40% delle misure in cerca di revisione

**Eventi del Sole 24 Ore.** La stima Kpmg nel corso dell'iniziativa «Obiettivo rinascita 2023. La messa a terra del Pnrr». Focus su ritardi e caro materiali

**Andrea Biondi**

Un momento che può essere una svolta, ma in cui le difficoltà rischiano di rappresentare una zavorra tale da frenare uno sviluppo in cui l'Italia ha l'obbligo di credere.

La discussione su risorse e progetti ha ormai ceduto il passo a quella sullo stato di attuazione dei programmi legati al Pnrr che guardano al traguardo del 2026 quando i piani dovranno arrivare a conclusione. «Prendo a prestito una battuta che trovo calzante e dico che questo è l'anno orribile del Pnrr, in cui abbiamo acquisito piena consapevolezza della differenza che passa tra il dire e il fare», ha spiegato il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini in apertura dell'iniziativa "Obiettivo rinascita 2023. La messa a terra del Pnrr", promossa dal Sole 24 Ore nell'Auditorium Giorgio Squinzi in Assolombarda e che ieri ha registrato 1.500 partecipanti, tra live e in collegamento in streaming.

È evidente, ha aggiunto Tamburini che «per citare una frase usata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è arrivato il momento di metterci alla stanga per superare le difficoltà. E capire davvero a che punto siamo».

A tracciare un bilancio puntuale dello stato di attuazione del Pnrr è stata Giorgia Aresu, partner di Kpmg, che si è soffermata in particolare sul fatto che il 2023 si ponga come un anno di attuazione complesso in cui si passa dal monitorare in prevalenza milestones a monitorare i risultati. Un anno, quindi, in cui emergono, come prevedibile, complessità e qualche lacuna della fase di programmazione – 19 miliardi solo nel 2022 di bandi e avvisi che hanno spinto tanto la fase discendente di assegnazione delle risorse – che mostra punti di debolezza.

In questa fase occorre dunque non rallentare l'attuazione ed è importante il negoziato che il governo sta conducendo con Bruxelles per la revisione del piano e per assicurare flessibilità e "aggiustare" alcuni target e milestones. Secondo le stime di Kpmg, almeno il 40% delle misure, e conseguentemente di milestones e target, necessiterebbe di una revisione qualitativa o quantitativa. Un riassetto che, ha spiegato la Aresu, potrebbe anche comportare la rimodulazione di alcune risorse del Pnrr tra le missioni puntando sulle misure più di successo e coerenti con questa fase, anche sfruttando i fondi del RepowerEu. Questo rappresenta la prossima sfida per il governo, chiamato a delineare entro fine aprile il nuovo capitolo del Pnrr che dovrà sfruttare le risorse del piano messo a punto dall'Europa per assicurarsi l'indipendenza energetica dalla Russia.

«È il momento di tenere i nervi saldi e della massima collaborazione, soprattutto da parte del sistema professionale» chiosa la partner Kpmg.

Di tutta evidenza è anche il fatto che questo sia il momento di affrontare e sciogliere i nodi che rischiano di soffocare lo slancio cui è atteso il Paese grazie a Pnrr ei vari piani di sviluppo. C'è il tema dell'accesso ai progetti e al credito da parte delle piccole e medie imprese. «Sul Pnrr abbiamo organizzato un gruppo di persone che si occupano di tutti gli aspetti necessari per avere un dialogo con le imprese» ha detto Luisella Altare, responsabile Corporate Italia UniCredit parlando con Klaus Pini, cofounder & ceo CP Technology, del caso concreto di incrocio fra istituto di credito e azienda.

Energia, banda larga, sanità (si vedano altri articoli in pagina) rappresentano i banchi di prova sui quali misurare un Pnrr che va a prendere corpo in un contesto caratterizzato anche dal rincaro delle materie prime. «Uno dei motivi per cui c'è un ritardo nell'attuazione del Pnrr – ha sottolinato Federica Brancaccio, presidente Ance – è che nel 2022 tutte le stazioni appaltanti hanno dovuto rivedere i progetti, adeguarne i prezzi e questo ha comportato non meno di 6 mesi di ritardi. Che possono sembrare pochi, ma se l'obiettivo è il 2026, quindi tre anni, 6 mesi sono troppo lunghi». In questo quadro c'è una doppia velocità nel «meccanismo per il ristoro dei rincari di cui ringraziamo il governo passato e quello attuale e che vedrà un passaggio ulteriore con il meccanismo di revisione dei prezzi nel nuovo codice degli ap-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

palti». Quindi «se per le opere del Pnrr – prosegue la presidente Ance – i fondi destinati per il ristoro sono arrivati alle imprese, guardando alle opere che non rientrano nel Pnrr siamo a un avanzamento del 5 per cento. Ma le imprese che vanno in sofferenza di liquidità finanziaria sono le stesse che possono contemporaneamente essere interessate o meno da opere del Pnrr a seconda dei casi».

La presidente Ance Brancaccio è comunque netta nel dire che «non è il momento di riprogrammare togliendo opere perché non abbiamo chiaro tutto il quadro», ma sottolinea anche il fatto che le imprese interessate «fanno parte di un settore che fra il 2008 e 2020 ha affrontato una lunga crisi che ha significato scomparsa di imprese, disoccupazione». Quel che è mancato nel frattempo sono «le grandi riforme. Perché ci sono le risorse ma servono interventi strutturali».

A ritornare centrale nelle discussioni è così il tema delle semplificazioni, che finisce per configurarsi come una variabile nient'affatto irrilevante. Lorenzo Forina, direttore Vodafone Business ha ricordato come per uno scatto di qualità è necessario «avere meccanismi di distribuzione delle risorse del Pnrr rapidi, semplici e accessibili alle Pmi o a ciò che non è grande impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1.500 ISCRITTI**
Sono stati 1.500 i partecipanti tra live e online, all'evento del Sole 24 Ore che ha annoverato come partner anche Simest e UnipolSai

**I partecipanti all'incontro**


**GIORGIA ARESU**
Partner Kpmg


**VALENTINO CONFALONE**
Amministratore Delegato e Country President Novartis Italia


**LUISELLA ALTARE**
Responsabile Corporate Italia Unicredit


**VINCENZO MACELLO**
Vice Direttore Generale Network Management Infrastrutture Rfi


**GELSOMINA VIGLIOTTI**
Vice Presidente Bei


**FRANCESCA ROMANA RECCHIA LUCIANI**
Responsabile linea d'azione relativa alle questioni di genere, Università di Bari


**STEFANO GRANELLA**
Chief Strategy & Growth A2A


**LORENZO FORINA**
Direttore Vodafone Business


**GIORGIO GRADITI**
Direttore Generale Enea


**THOMAS BAUMGARTNER**
Presidente Anita


**GUIDO ROVESTA**
Presidente Gruppo Finservice


**NICOLA BLEFARI MELAZZI**
Presidente Cnit e Fondazione Restart

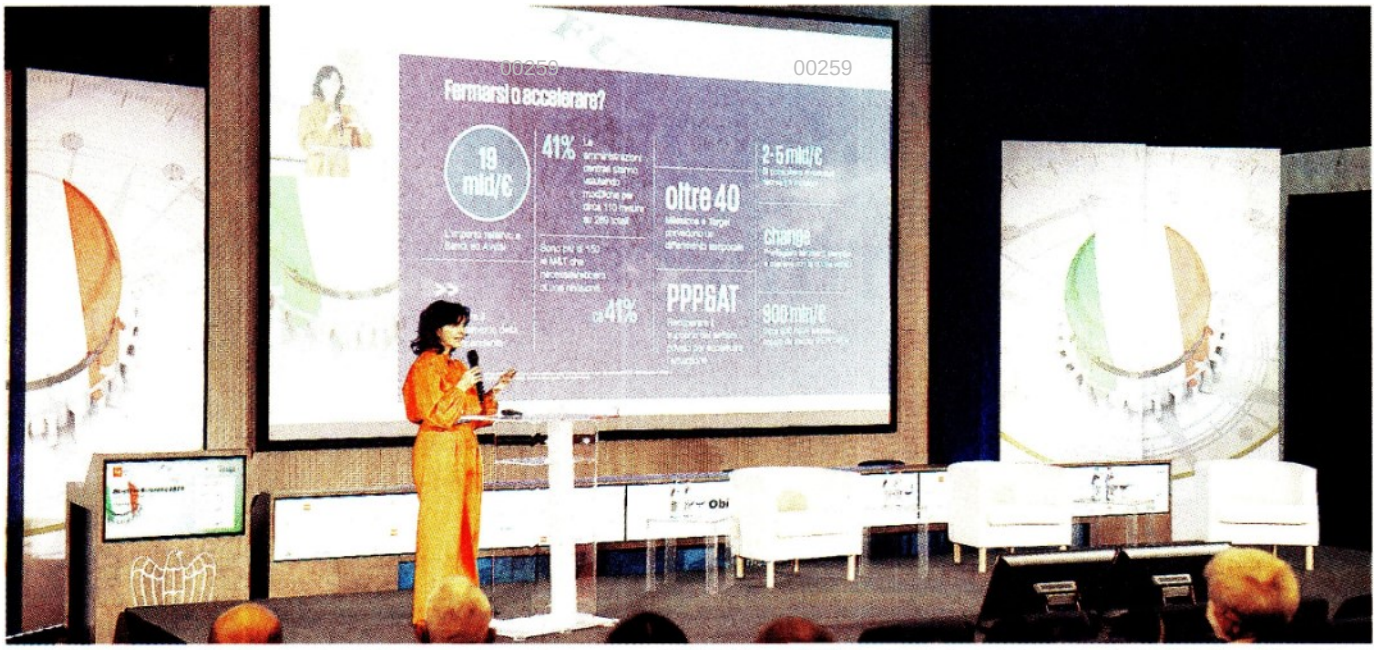

**IL FOCUS DI FITTO SUL PNRR**
Il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, interverrà al Festival dell'Economia per spiegare come cambia il Pnrr, a partire da energia e fondi di coesione.


**L'INTERVENTO DI FRENI**
Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, parteciperà a Trento alla tavola rotonda "Osservatorio Pnrr, bilancio e prospettive".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it




**Live & digital.** L'iniziativa "Obiettivo rinascita 2023. La messa a terra del Pnrr" promossa dal Sole 24 Ore nell'Auditorium Giorgio Squinzi in Assolombarda. Nella foto, Giorgia Aresu (Kpmg)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

14-APR-2023
da pag. 18-20 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**Piattaforma sindacale**

Contratto Alimentare, chiesti 300 euro di aumento —p.20

LA PIATTAFORMA SINDACALE

# Alimentare, chiesti 300 euro di aumento e riduzione oraria

C'è la richiesta di aumento di 300 euro, di miglioramento delle tutele soprattutto sull'appalto e di riduzione dell'orario di lavoro di 4 ore alla settimana. Sono questi alcuni dei punti più importanti della piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei 450mila lavoratori dell'industria e della cooperazione alimentare. Ieri è stata approvata dagli organismi direttivi di Fai, Flai e Uila. Dai prossimi giorni verrà portata nelle assemblee dei lavoratori. Una volta emendata e approvata, verosimilmente entro fine maggio, inizio giugno, arriverà sul tavolo di Federalimentare e delle sue 13 associazioni e su quello di Agci-Agrital-Confcooperative Fedagripesca, Legacoop-Agroalimentare.

Entrando nel merito dell'aumento di 300 euro, va detto che si riferisce al parametro 137 ed è la somma dei 230 euro relativi all'aumento sui minimi e dei 70 euro sull'incremento aggiuntivo della retribuzione, per consentire a tutti «di beneficiare delle eccezionali performance che il settore alimentare nel suo complesso ha realizzato e sta realizzando», scrivono le tre sigle in una nota. Ci saranno poi da aggiungere anche 30 euro per il trattamento economico per mancata contrattazione di secondo livello. Nella piattaforma appare centrale la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro settimanale, che per Fai, Flai e Uila deve passare da 40 a 36 ore, a parità di salario, per rispondere alla sfida del lavoro che cambia. Questo significa lavorare quattro ore in meno a settimana, ossia 16 ore in meno al mese. Malcontati parliamo quindi di 24 giorni in meno all'anno. Oltre a questo i sindacati chiedono anche relazioni più continuative e partecipate e maggiori tutele sull'appalto.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

Il Sole 24 ORE

14-APR-2023
da pag. 10 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Parità non solo quantitativa, ma qualitativa

00259 00259

Lavoro

## Certificazione importante perché incentiva le imprese a investire in misure concrete

**Cristina Casadei**

Investire per creare opportunità professionali nel quadro della parità di genere, nelle imprese private e pubbliche è «la strada che dobbiamo percorrere per favorire la crescita culturale del nostro Paese. Ma la partecipazione delle donne al lavoro deve essere ampliata non solo quantitativamente ma anche qualitativamente, favorendone la crescita e i percorsi di carriera». La professoressa Francesca Romana Recchia Luciani, da filosofa, intervenendo al convegno Obiettivo Rinascita del Sole 24 Ore, ha offerto una visione molto rotonda del tema, sottolineando anche l'aspetto socio culturale. E invitando a valorizzare l'umanesimo, insieme alle discipline Stem. Sicuramente, oggi, «nelle imprese è imprescindibile investire per aumentare la presenza e la partecipazione femminile, soprattutto attraverso progetti di empowerment», conferma Alessia Ruzzeddu, Diversity, equity and inclusion manager di Autostrade per l'Italia.

Sullo sfondo dei ragionamenti c'è la Missione 5 del Pnrr che ha una dote di quasi 30 miliardi e un raggio d'azione molto vasto, dall'occupabilità dei lavoratori, alle politiche attive, fino all'empowerment femminile, all'imprenditorialità delle donne e al contrasto alle discriminazioni di genere. Temi, questi ultimi che, come osserva Recchia Luciani «sono trasversali a tutto il Pnrr dove l'espressione parità di genere compare ben 77 volte e che deve diventare lo strumento per ampliare anche qualitativamente la partecipazione delle donne al lavoro». La professoressa Recchia Luciani insegna Storia della filosofia dei diritti umani all'Università di Bari ed è responsabile della linea d'azione sulle questioni di genere. Proprio in questo ambito racconta che «è nato un dottorato di ricerca sui Gender studies promosso con la Scuola Sant'Anna di Pisa e l'Università di Macerata da cui usciranno anche i dottori che certificheranno la parità di genere nelle aziende e avranno una specifica formazione». È un tema, quello delle certificazioni su cui le imprese stanno investendo, come dice la stessa Ruzzeddu: «In Autostrade la certificazione è arrivata alla fine dello scorso anno ed è stata la valorizzazione dell'impegno concretizzato nel programma DE&I che accompagna la trasformazione con politiche che concretamente vogliono ridurre il gender gap e il gender pay gap e con programmi di valorizzazione del talento femminile in un'azienda in cui non è facile, dato il settore, quello dell'ingegneria civile, in cui ancora oggi l'Italia laurea solo il 19% di donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALESSIA RUZZEDDU**
Diversity, Equity and Inclusion Manager Autostrade per l'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



14-APR-2023
da pag. 20 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Sanità privata, redditività in recupero ma inferiore ai livelli pre pandemici

**Nel settore pubblico l'Italia ha una spesa inferiore a quella di Spagna, Regno Unito, Francia e Germania**

**Ricerca Mediobanca**

**Ricavi aggregati pari a 8,8 miliardi, il 15,2% in più sul 2020 e il 6,3% sul 2019**

MILANO

La fine dello stato di emergenza sanitaria nel marzo 2022 e la riduzione delle limitazioni del biennio 2020-2021 hanno comportato una progressiva ripresa anche delle attività del settore sanitario. Secondo la ricerca dell'Area studi di Mediobanca, nel 2022 il giro d'affari a livello aggregato dei maggiori operatori sanitari privati è cresciuto nell'ordine del 4% sul 2021, peraltro non generalizzabile a tutti i comparti: è il caso del settore delle residenze sanitarie assistite per le quali si stima un ritorno alla saturazione dei posti letto sui livelli pre-Covid dal 2025.

Nel 2021 i ricavi aggregati dei 24 operatori per i quali sono disponibili i bilanci completi sono stati pari a 8,8 miliardi di euro, in crescita del 15,2% sul 2020 e del 6,3% sul 2019. Queste variazioni seguono il calo annuo del 7,8% nel 2020, dipeso dalla sospensione parziale delle attività sanitarie e dal differimento delle ospedalizzazioni programmate non urgenti.

Il superamento dei livelli pre-crisi non è stato tuttavia generalizzato: i ricavi sono saliti del 6,7% per gli operatori ospedalieri e del 44,1% per la diagnostica, mentre la ripresa non si è concretizzata per i player della riabilitazione (-0,3% sul 2019) e per i gestori di RSA (-0,2%). Il valore aggregato della forza lavoro è aumentato del 4,5% nel triennio 2019-2021, sfiorando le 72mila unità nel 2021. I numerosi bandi di assunzione indetti dalle ASL durante la pandemia hanno causato, tra gli operatori privati, una carenza di personale medico e paramedico. Il costo del lavoro aggregato dei maggiori operatori privati è così aumentato del 13,6% nel triennio.

La redditività è in recupero, ma ancora inferiore ai livelli pre-pandemici: le misure di contrasto all'epidemia hanno causato un sensibile aumento dei costi di produzione, solo in parte coperti dai ristori previsti da normative emergenziali. L'ebit margin aggregato è così risultato negativo nel 2020 (-0,6%), ma l'intensa campagna vaccinale e la minor virulenza del Covid-19 hanno consentito il recupero dell'attività clinica e il miglioramento dell'ebit margin salito al 3,7% nel 2021, seppur ancora inferiore al 6% del 2019. A livello di singola società, cinque gruppi chiudono in rosso il 2021, rispetto ai dieci nel 2020. Il Roe aggregato è in riduzione dal 7,2% del 2019 al 4,1% del 2021. I valori più elevati sono quelli di Humanitas (17,2%), della molisana Pro.Med (16,6%) e del San Raffaele di Roma (12,6%).

Per quanto riguarda la sola spesa sanitaria pubblica, l'Italia - con il 7,3% sul Pil nel 2020 - si posiziona in Europa dietro a Spagna (7,8%), Regno Unito (9,9%), Francia (10,3%) e Germania (10,9%). In valore assoluto, è aumentata a prezzi correnti dai $78,5 miliardi di fine 2002 ai $127,8 miliardi di euro di fine 2021.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677



14-APR-2023
da pag. 1-9 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Energia più cara del 25% nel quarto trimestre

00259 00259

**Arera**

«Quello che ci possiamo aspettare per l'energia elettrica, ad oggi, quindi con una grandissima alea rispetto alle previsioni, è un andamento ragionevolmente stabile con un aumento intorno al 10% per il terzo trimestre e un po' più rinforzato, al 25%, per il quarto trimestre», ha spiegato Stefano Besseghini, presidente di Arera, durante l'audizione sul Dl bollette. Previsioni di aumento, nei prossimi mesi, anche per il prezzo del gas. La volatilità dei prezzi all'ingrosso fa ipotizzare rincari del 5 e del 15% per il terzo e quarto trimestre dell'anno. **Dominelli** —*a pag. 9*

# Arera, costo energia in aumento del 25% nel quarto trimestre

**Dl Bollette.** Secondo l'Autorità anche il prezzo del gas è destinato a crescere
Besseghini: «Dobbiamo essere pronti a erogare il bonus riscaldamento»

**Per il metano sono attesi rialzi per il terzo e il quarto trimestre di più del 5% e del 15% rispetto al 2° trimestre**

**Celestina Dominelli**
ROMA

Per il 2023 ci sarà «un leggero trend rialzista» nell'andamento dei prezzi dell'energia elettrica, «con un andamento stabile e aumenti di circa il 10% nel terzo trimestre e del 25% nel quarto trimestre» rispetto alle quotazioni del secondo trimestre. Sono queste le previsioni tracciate dal presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), Stefano Besseghini, in audizione ieri davanti alle commissioni riunite Finanze e Affari Sociali della Camera sul decreto Bollette.

Prima di entrare nel merito del Dl, il numero uno dell'Arera si è infatti soffermato sull'evoluzione dei prezzi di luce e gas che, dopo i cali degli ultimi mesi, potrebbero riprendere a salire. «Le quotazioni dei mercati all'ingrosso del gas naturale per i prossimi mesi hanno recentemente nuovamente mostrato volatilità crescente e quotazioni per il terzo e il quarto trimestre in rialzo (rispettivamente di più del 5% e del 15% rispetto alle quotazioni per il secondo trimestre».

Insomma, la curva potrebbe cambiare verso. E, come noto, il governo ha predisposto, in vista del prossimo inverno, un nuovo contributo in quota fissa (bonus riscaldamento) in caso di livelli elevati per il gas: l'asticella dovrebbe scattare se il prezzo medio all'ingrosso supera la soglia di 45 euro per megawattora su base mensile.

Sul contributo, però, non sono mancati i rilievi dell'Arera, a partire dalla durata. «L'orizzonte limitato al solo trimestre ottobre-dicembre 2023 presenta criticità sotto il profilo sia della protezione dei consumatori nell'intero periodo invernale 2023-2024, dato che eventuali prezzi elevati del gas nei mesi tra gennaio e marzo 2024 non darebbero luogo al contributo previsto, sia per il rapporto benefici-costi dell'implementazione della misura che, come visto, richiede importanti aggiustamenti dei sistemi informativi dei venditori».

L'Arera ha poi evidenziato le problematiche legate alla tabella di marcia e ha sollecitato tempi rapidi per il previsto decreto del ministero dell'Ambiente di concerto con il Mef «affinché sia concesso agli operatori il tempo tecnico necessario per rendere il contributo efficace già dal primo mese di attuazione. Attuazione che potrebbe scattare considerati «i forward di questo momento»: dobbiamo lavorare, ha detto il presidente dell'Arera, «nell'ottica di essere pronti per poterlo erogare»

L'altro nodo riguarda il circuito di finanziamento della misura. Su questo fronte, le opzioni secondo l'Arera sono due: il trasferimento delle somme stanziate alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) e da queste a imprese distributrici e, successivamente, ai venditori (come già avviene per il bonus sociale) o lo stanziamento diretto dall'Agenzia delle entrate alle società di vendita. Per l'Autorità la soluzione preferibile è quella meno complessa sotto il profilo dell'attuazione dal momento che, se il prezzo medio mensile del gas superasse la soglia prevista dalla norma, la misura, si legge nella memoria depositata ieri, «potrebbe interessare oltre 18 milioni di utenze (pari a 23,5 milioni di clienti domestici residenti meno circa 5 milioni di titolari di bonus sociale», che sono esclusi da questo beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AUDIZIONE DI BESSEGHINI**
«I forward di questo momento ci dicono che il "trigger" si attiverebbe, quindi dobbiamo lavorare nell'ottica di essere pronti per poterlo erogare».

È quanto ha detto ieri in audizione il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, sul contributo per il riscaldamento previsto dal governo in vista del prossimo inverno nel Dl Bollette.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

14-APR-2023
da pag. 33 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Sanità privata, i ricavi superano i 9 miliardi Ospedali, chi rende di più

## Lo studio Mediobanca. San Donato e Humanitas leader

**I margini**
Per tutti la redditività è in recupero, ma non corre ancora allo stesso ritmo dei ricavi

**L'analisi**

di **Daniela Polizzi**

Una pattuglia di 24 realtà della sanità privata italiana, con un fatturato aggregato che sfiora i 9 miliardi e cresce: +15,2% nel 2021, con un tasso di espansione che segna anche il recupero rispetto al 2020, l'anno più duro della pandemia. Non solo torna ai livelli pre-pandemia ma li supera segnando un +6,3% sul 2019. E si prepara a chiudere tutti i bilanci del 2022 con un più 4% a 9,2 miliardi. Il campione sul podio è il gruppo San Donato-San Raffaele della famiglia Rotelli, con i suoi 1,63 miliardi di fatturato, seguito a ruota dall'Humanitas della dinastia dei Rocca. Terzo qualificato è il gruppo Villa Maria degli imprenditori Sansavini di Ravenna. Spicca nella top ten il gruppo Garofalo, con 398 milioni di fatturato complessivo, cresciuto grazie alla liquidità incassata con l'Ipo che ha permesso alla Garofalo Health Care di investire e crescere attraverso le acquisizioni, una decina dallo sbarco a Piazza Affari nel 2018.

È il quadro che emerge dalla quarta indagine sulla filiera della salute realizzata dall'Area studi di Mediobanca che questa volta ha analizzato i maggiori operatori sanitari privati in Italia con fatturato individuale superiore a 100 milioni. Tre i settori analizzati: ospedaliero, Rsa e lungo degenza, diagnostica. Per tutti la redditività è in recupero, ma non corre ancora allo stesso ritmo dei fatturati, spinti anche dai costi delle materie prime e dall'inflazione. È ancora inferiore ai livelli pre-pandemici: le misure di contrasto all'epidemia hanno impresso un forte aumento dei costi, solo in parte coperti dai ristori previsti dalle normative emergenziali. L'ebit margin aggregato è così negativo nel 2020 (-0,6%), ma l'intensa campagna vaccinale e la minor diffusione del Covid-19 hanno consentito il recupero dell'attività clinica e il miglioramento dell'ebit margin salito al 3,7% nel 2021, seppur ancora inferiore al 6% del 2019. Tra le posizioni più solide dal punto di vista patrimoniale ci sono quelle di Ieo, Auxologico, C.D.I., Salus, Istituto Don Calabria e Humanitas, con debiti finanziari quasi assenti per il primo e sotto il 30% del patrimonio netto per gli altri.

A livello di singola società, cinque gruppi chiudono in rosso, rispetto ai dieci nel 2020. Il return on equity aggregato, vale a dire il ritorno sull'investimento, è in riduzione dal 7,2% del 2019 al 4,1% del 2021. I valori più elevati sono quelli, oltreché di Humanitas (17,2%), della molisana Pro.Med (16,6%) e del San Raffaele di Roma (12,6%). Tra i migliori nel ranking della redditività emergono gruppi in forte crescita. Uno di questi è proprio la Pro.Med, tra Molise, Lazio e Puglia, di proprietà della famiglia Patriciello, che ha tratto beneficio dal consolidamento in atto comprando il gruppo Neuromed, eccellenza nella neurologia e neurochirurgia che ha portato i ricavi a 205 milioni. È un po' il modello adottato da Garofalo Health Care che sembra fare scuola. Il superamento dei livelli pre-crisi non è stato però generalizzato: i ricavi sono saliti del 6,7% per gli ospedali e del 44,1% per la diagnostica, spinta dal recupero degli esami medici sospesi nel 2020. Mentre la ripresa non si è ancora concretizzata per i player della riabilitazione (-0,3% sul 2019) e per i gestori di Rsa (-0,2%).

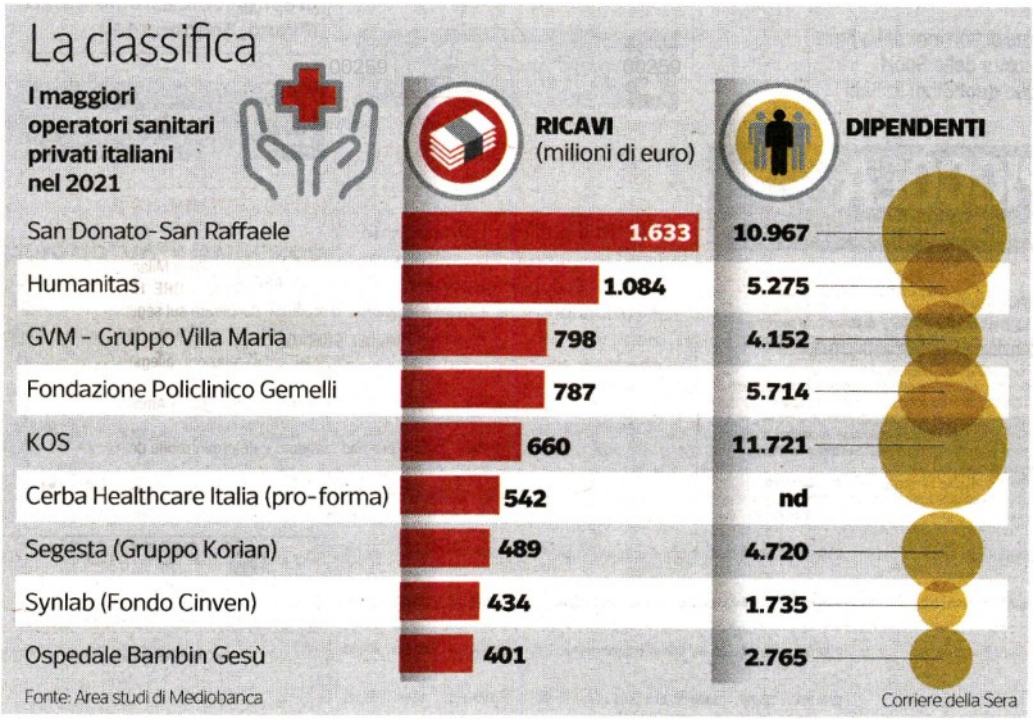
Dai dati Mediobanca emerge una correlazione tra la crescita dei gruppi privati e la frenata della spesa pubblica. Il rallentamento della spesa sanitaria nell'ultimo decennio è figlia dei «provvedimenti legislativi finalizzati a ridurre l'onere pubblico nel settore sanitario», tra i quali Mediobanca ricorda la Spending review e i piani di rientro delle Regioni. L'ultimo biennio è tornato a segnare un'espansione spinta dalla crisi sanitaria (+5,1%).

Lo studio evidenzia poi alcuni aspetti strutturali del sistema sanitario italiano. L'Italia rispetto ai *peer* europei registra la minore incidenza sul Pil della spesa sanitaria pubblica. Si tratta del 7,3% nel 2020, livello che la tiene a distanza dalla Spagna (7,8%), da Germania (10,9%) e Francia (10,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

LA STAMPA

14-APR-2023
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

TENGONO FARMACEUTICA E MEZZI DI TRASPORTO

00259 00259

# Nuova battuta d'arresto per le imprese italiane calo generalizzato della produzione a febbraio

**Febbraio 2023 è un altro mese con il segno negativo per l'industria italiana. La produzione diminuisce dello 0,2% rispetto a gennaio, quando il calo era stato dello 0,5%. Rispetto al febbraio dell'anno scorso il calo è del 2,3%, diffuso in quasi tutti i comparti. Stando ai dati Istat corretti per gli effetti di calendario, la produzione di mezzi di trasporto è tra le poche attività con il segno più e in particolare le auto vedono una crescita del 5% su base annua. Tra gli altri settori in espansione, ci sono la farmaceutica (+19,6%) e la fabbricazione di macchinari e attrezzature (+3,8%). Del resto, tra i raggruppamenti principali di industrie, i beni strumentali sono l'unico in crescita tendenziale, mentre i cali più marcati riguardano l'energia (-7,4% su base annua) e i beni intermedi. La contrazione della manifattura italiana risulta in controtendenza in un mese che vede un aumento della produzione industriale dell'1,4% nell'Ue.** R.E.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623


EF
Bollette
tornano i rincari

Superficie 6 %

LA STAMPA

14-APR-2023
da pag. 27 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il gruppo ha aumentato del 41% le vendite di vetture a batteria in Ue. Tavares: "Sinergie per 7,1 miliardi, oltre le attese"

# Stellantis accelera sull'auto elettrica Elkann: "Nel settore siamo i più redditizi"

**La remunerazione dei top manager approvata dall'80% degli azionisti**

L'ASSEMBLEA

TEODORO CHIARELLI

Stellantis accelera sull'elettrico e nel settore auto si piazza al terzo posto per ricavi e margini e, cosa più importante, al primo per risultato operativo assoluto. Ad annunciarlo è il presidente del gruppo nato dalla fusione fra Fca e Psa, John Elkann, all'assemblea degli azionisti ad Amsterdam.

«Nel 2022 - ha detto Elkann - abbiamo registrato solidi risultati finanziari che ci hanno distinto dai nostri concorrenti con una combinazione di scala e crescita a due cifre. Siamo tra i primi tre nel nostro settore per ricavi e margini e abbiamo raggiunto il primo posto in termini di utile operativo assoluto, che è stato pari a 23,2 miliardi di euro».

Due anni fa, annunciando la creazione di Stellantis, il gruppo guidato dall'amministratore delegato Carlos Tavares, aveva manifestato l'ambizione «di guidare il modo in cui il mondo si muove». Non senza suscitare qualche scetticismo nell'ambiente dell'automotive. «Siamo ancora giovani ma stiamo già iniziando a mantenere la nostra promessa - è la risposta di Elkann - In un momento cruciale per il settore, abbiamo acquisito uno slancio significativo sull'elettrificazione, lo sviluppo del software e l'integrazione verticale. Abbiamo continuato a innovare».

Naturalmente, ha spiegato il presidente, il gruppo non si ferma qui. Rilancia con obiettivi ambiziosi. Stellantis sta costruendo il suo «terzo motore» in nuove geografie. «Oltre all'Europa e al Nord America, dove abbiamo le nostre radici a cui siamo impegnati - ha proseguito Elkann - abbiamo annunciato il raddoppio della nostra capacità industriale in Marocco; ci siamo impegnati a far crescere e rafforzare la nostra attività industriale in India; abbiamo mantenuto la leadership di mercato in Brasile, Argentina e Cile; e, all'inizio di quest'anno, abbiamo annunciato un'espansione della nostra attività in Turchia con Tofas».

Il presidente di Stellantis ha annunciato quindi un'accelerazione nella corsa all'elettrificazione dell'intera gamma. «Abbiamo 23 modelli elettrici già sul mercato e nuovi prodotti iconici in arrivo come il Ram 1500 REV che Carlos (Tavares, *ndr*) ha presentato al New York Auto Show. Entro la fine del prossimo anno, avremo 47 vetture elettriche pure per i nostri clienti. E alla fine della decadene avremo 75 disponibili nel mondo». E ancora: «Un altro elemento chiave del nostro lavoro di decarbonizzazione è la nostra leadership nei veicoli elettrici a batteria, dove abbiamo registrato un aumento del 41% delle vendite complessive anno su anno in Europa».

L'attenzione di Stellantis a rigorose politiche ambientali, si accompagna a politiche sociali e di governance. Significativa la percentuale di donne in posizioni di leadership, che si è avvicinata all'obiettivo del 30% entro il 2025.

Una curiosità: su 272 mila dipendenti (cui sono andati 2 miliardi di premi di produttività), oltre 60 mila sono anche azionisti della società, quasi uno su quattro. Stellantis ha già raggiunto «un livello molto gratificante di sinergie nette, pari a 7,1 miliardi di euro, molto superiori all'impegno assunto quando è stata decisa la fusione», ha sottolineato Carlos Tavares.

Gli azionisti di Stellantis hanno approvato il dividendo con il 99,9% dei voti a favore, la politica di remunerazione del top management con l'80,4% e l'ingresso nel cda di Benoit Ribadeau-Dumas al posto di Andrea Agnelli con l'81,1%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675



Carlos Tavares è l'ad di Stellantis, il gruppo nato dalla fusione fra Fca e Psa

ANSA / ALESSANDRO DI MARCO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675